

» di Leopoldo III. Duca d' Austria, che non avendone avuta prole,  
 » era tornata alla Casa paterna, instabilissima donna, che ritenne, e  
 » nel Regno, e nello Stato le Città e Terre invase dal fratello La-  
 » dislao. Il Card. Isolano spedito subito da Giovanni XXIII. alla vol-  
 » ta di Roma, di cui gli conferì la reggenza, cacciò lo Sforza, e  
 » altri Capitani della Regina dalla residenza Pontificia, ma Castel S.  
 » Angelo restò col presidio Regio. Si aggiunse a ciò l' invasione di  
 » Roma fatta tre anni dopo dal Masnadiero Braccio coll' intelligenza  
 » di Stefanacci Card. S. Angelo, di cui l' Isolano si fidava: onde  
 » questi rifugiatosi in Castello chiese aiuto alla Regina, la quale per  
 » farsi merito col nuovo Papa Martino V. mandò il Contestabile  
 » Sforza, alla cui comparsa il Masnadier Perugino sparì. Due anni  
 » dopo, cioè l' an. 1419. la medesima restituì alla Chiesa Castel S.  
 » Angelo, Ostia, e Civitavecchia, richiamandone le guarnigioni.  
 » E l' anno veggente anche Braccio, ricorse a' piè del Pontefice,  
 » che era in Firenze, ottenne il perdono dalle censure, e fu di-  
 » chiarato Vicario di Perugia sua patria, d' Assisi, Jesi, e Todi con  
 » altre terre invase da lui; con patto però di restituire alla Chie-  
 » sa Narni, Terni, Orvieto, e Orta, e di ricuperar Bologna al  
 » Pontefice, a cui erasi ribellata, cose tutte eseguite fedelmente da  
 » Braccio riconciliato. Tal Vicariato dato a Braccio dee notarsi,  
 » per comprender la natura di tanti Vicariati d' allora: perchè i  
 » Pontefici occupati in più gravi affari della Chiesa di Dio, con-  
 » servavano, com' era loro permesso, il di lei patrimonio da tante  
 » parti infidiato, e invaso. Il Sig. Muratori dicendo, che la Re-  
 » gina Giovanna l' an. 1418. investì lo Sforza--di Benevento non  
 » posseduto allora dalla Chiesa Romana--, mostra di non saperlo, e  
 » di non aver letto appresso il Rinaldi (*an. 1443. n. 3.*) il Docu-  
 » mento, in cui Eugenio IV. accordatosi finalmente con Alfonso,  
 » gli dà sua vita durante il Vicariato di Terracina, e Benevento  
 » usurpate già alla Chiesa, come tante altre Città: nel quale si leg-  
 » gono anche le cause gagliardissime, che mossero Eugenio a sì  
 » fatto accordo contro il conciso, e pungente parlar del nostro An-  
 » nalista: -- Dopo aver fatto il ritroso un pezzo, si acconciò con  
 » Alfonso, e gli accordò tutto quanto egli seppe domandare, pur-  
 » chè egli impiegasse le forze sue per liberar la Marca dalle mani  
 » del Conte Francesco--.

» Che Filippo Maria Duca di Milano, odiando il Pontefice,  
 » come Veneziano, avea mandato l' an. 1433. Francesco Sforza a  
 » invader la Marca: e questi dopo tale impresa, passato l' anno se-  
 » guente nell' Umbria, occupò Todi, Amelia, Toscanella, Ottri-  
 » coli,